



Oggetto: contributo scritto relativamente all'Atto del Governo 86 "Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".

Egregio Presidente,

La ringrazio per la possibilità data alla Commissione Italiana per l'Insegnamento della Matematica (CIIM), che ho l'onore di presiedere, di sottoporLe un contributo scritto sul provvedimento in oggetto. L'inclusione scolastica e la progettazione della migliore formazione iniziale possibile per gli insegnanti sono aspetti determinanti della politica sociale, culturale e formativa del nostro Paese e, in quanto tali, da sempre all'attenzione della CIIM.

Cogliendo dunque l'occasione concessa, condivido con Lei e tutti i Senatori membri della Commissione Istruzione pubblica e beni culturali da Lei presieduta il punto di vista della CIIM.

Il Decreto Legislativo 66/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", sviluppato in 20 articoli, interviene su diversi aspetti importanti. Di questi, è di competenza specifica della CIIM quello relativo alla formazione iniziale degli insegnanti, sviluppato nell'art. 12 del Decreto Legislativo: "Corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria".

Concentreremo dunque le nostre osservazioni su tale articolo del D.L. 66/2017 e, più nello specifico, sull'articolo 10 dell'Atto del Governo 86 che lo modifica.

L'art. 12 del D.L. 66/2017 non modifica di fatto la struttura del corso di specializzazione in vigore attualmente secondo il D.M. 30 settembre 2011 "Criteri e modalità per lo svolgimento dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno": si continua difatti a prevedere "l'acquisizione di 60 crediti formativi universitari, comprensivi di almeno 300 ore di tirocinio, pari a 12 crediti formativi universitari" (comma 2a).

Ciò che cambia sono le richieste per l'accesso al corso: oltre alla Laurea in Scienze della Formazione Primaria sono richiesti "ulteriori 60 crediti formativi universitari relativi alle didattiche dell'inclusione oltre a quelli già previsti nel corso di laurea" (comma 3). Sempre nel comma 3 dell'art. 12 si sottolinea come: "Ai fini del conseguimento dei predetti 60 CFU, possono essere riconosciuti i crediti formativi universitari eventualmente conseguiti dai predetti laureati magistrali in relazione ad insegnamenti nonché a crediti formativi universitari ottenuti in sede di svolgimento del tirocinio e di discussione di tesi attinenti al sostegno e all'inclusione". Relativamente a questi 60 CFU aggiuntivi necessari per accedere al percorso del sostegno, il comma 5 dell'art. 12 rimanda ad un successivo Decreto Ministeriale la loro esatta definizione.

L'articolo 10 dell'Atto del Governo 86 di fatto modifica solo il comma 5 dell'art. 12 del D.L. 66/2017, ma lo fa in modo significativo (riportiamo di seguito i due commi per essere più chiari nell'argomentazione successiva).

Testo del d.lgs. n. 66/2017	Testo del d.lgs. n. 66/2017 con le modifiche apportate dall'atto del Governo n. 86
5. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, sono definiti i piani di studio, le modalità	5. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 , sono definiti i piani di studio, le modalità attuative e quelle organizzative del corso di laurea in scienze della formazione primaria, anche con



Commissione Italiana per
l'Insegnamento della Matematica

Commissione Permanente
dell'Unione Matematica Italiana



attuative e quelle organizzative del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica, nonché i crediti formativi necessari per l'accesso al medesimo corso di specializzazione.	l'integrazione dei CFU di cui al comma 3, i piani di studio, le modalità attuative e quelle organizzative del corso di specializzazione in pedagogia e didattica speciale per le attività di sostegno didattico e l'inclusione scolastica, nonché i crediti formativi necessari per l'accesso al medesimo corso di specializzazione.
---	---

Per quanto riguarda la prima modifica – quella che sostituisce il riferimento all'art. 17, comma 95, della legge 127/1997 con il riferimento all'art. 17, comma 3, della legge 400/1998 – inserita per ampliare l'oggetto del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca al di là della possibile variazione di un ordinamento universitario, vorremmo avere rassicurazioni sul fatto che, nel caso di variazione di ordinamento della LM 85/bis, il testo sia sottoposto al parere del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), secondo consolidata consuetudine.

Dal punto di vista sostanziale tuttavia è la seconda modifica, quella che ipotizza un possibile intervento sull'ordinamento del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, su cui, a nostro avviso, è necessaria la massima prudenza.

Scienze della Formazione Primaria è l'unico corso di laurea che abilita alla professione di insegnante di scuola dell'infanzia e scuola primaria: per questo motivo è un corso di laurea strategico per lo sviluppo della formazione nel nostro Paese, in quanto forma gli insegnanti dei primi e più delicati livelli scolari.

L'ordinamento di Scienze della Formazione Primaria è stato pensato con molta attenzione ed è scaturito dal D.M. 249/2010 a seguito di un'approfondita analisi delle competenze necessarie per insegnare a livello di scuola dell'infanzia e primaria, e dei bisogni formativi di chi intraprende questo percorso. Tale ordinamento ha permesso di conseguire ottimi risultati, come testimoniato anche dai feedback provenienti dalla comunità educativa, in particolare dai dirigenti degli istituti comprensivi, e dunque riteniamo che debba essere salvaguardato.

In ogni caso, eventuali variazioni dello stesso devono, a nostro avviso, essere effettuate con molta cautela e la stessa attenzione, con il coinvolgimento delle diverse associazioni scientifiche competenti, tenuto conto che è in gioco il bene più prezioso che abbiamo: la formazione degli allievi più piccoli.

La modifica al comma 5 sembra ipotizzare che almeno parte dei 60 CFU necessari per l'accesso ai corsi di sostegno possa essere "recuperata" da crediti formativi che in questo momento sono pensati per il percorso standard di formazione dell'insegnante di scuola dell'infanzia e scuola primaria. Tale ipotesi sembra poggiarsi sull'idea che alcuni segmenti formativi ora presenti nell'ordinamento della LM 85/bis siano sacrificabili: siamo convinti che non sia così e che si debba puntare ad aggiungere competenze rispetto a quelle previste, non a sostituirle.

Andando nello specifico di ciò che è di nostra maggiore competenza, l'analisi da cui è scaturito l'attuale ordinamento di Scienze della Formazione Primaria ha riconosciuto il bisogno di un percorso formativo specifico rispetto alle discipline oggetto di insegnamento e in particolare quelle scientifiche, tra cui la matematica. Diversi studi hanno infatti mostrato come, spesso, chi si accosta alla carriera di insegnante di scuola primaria e dell'infanzia ha alle spalle un'esperienza fortemente negativa con la matematica: in questi casi talvolta la scelta di Scienze della Formazione è conseguente alla determinazione di evitare il più possibile il confronto con la matematica fin dalla scelta della scuola secondaria di secondo grado.



Commissione Italiana per
l'Insegnamento della Matematica

Commissione Permanente
dell'Unione Matematica Italiana



Il percorso formativo relativo alla matematica all'interno di Scienze della Formazione ha attualmente dunque obiettivi importantissimi e complessi, che non si limitano al controllo dei contenuti di insegnamento, ma includono lo sviluppo di competenze specifiche sulla trasposizione didattica di tali contenuti anche per intervenire sulle difficoltà specifiche in matematica, e la ricostruzione del rapporto con la matematica dei corsisti. Diverse ricerche mostrano come un insegnante che ha paura della matematica la proporrà in maniera rigida e prescrittiva, trasmettendo con buona probabilità questa stessa paura ai propri allievi.

Un buon insegnamento a livello di scuola dell'infanzia e primaria può accendere passioni e sviluppare talenti, viceversa un cattivo insegnamento può creare fin dalla più tenera età, ostacoli, repulsioni e senso di inadeguatezza che spesso permangono per tutto il percorso formativo, compromettendo da una parte il raggiungimento di importanti traguardi di competenza che sono indispensabili per il pieno esercizio della cittadinanza attiva, dall'altra, talvolta, la possibilità di seguire appieno le proprie aspirazioni personali.

Chiunque lavori con le scuole dell'infanzia e primarie, e nei corsi di Scienze della Formazione Primaria, condivide la necessità di uno spazio adeguato di ripensamento degli aspetti legati all'educazione scientifica e matematica all'interno del percorso di formazione iniziale di maestre e maestri. Questa necessità sembra essere particolarmente importante anche per la formazione degli insegnanti di sostegno (oggetto del D.L. 66/2017 e dell'A.G. 86): sono diversi i casi di insegnanti di sostegno che esplicitano (o comunque dimostrano) la loro fatica ad aiutare i bambini con difficoltà in ambito matematico proprio per la carenza di una preparazione specifica.

In definitiva, contrarre il bisogno formativo specifico in ambito scientifico e matematico delle future maestre e dei futuri maestri rischia da una parte di aumentare pericolosamente la percentuale di studenti che fin dalla primaria ha paura della matematica, dall'altra di togliere l'opportunità di avere un sostegno competente agli allievi che ne hanno maggiormente bisogno.

Per tutte queste considerazioni, la CIIM chiede di:

- rivedere l'art. 10 dell'A.G. 86, preservando l'ordinamento attuale di Scienze della Formazione Primaria e sviluppando i 60 CFU di cui parla il D.L. 66/2017 attraverso la specializzazione di alcune attività pratiche (laboratori e tirocini) già presenti nell'ordinamento e, eventualmente, attraverso alcuni crediti aggiuntivi (come del resto già avviene per i 24 CFU in ambito antro-po- psico-pedagogico per la scuola secondaria di secondo grado).
- In subordine, nel caso che si vada verso un cambio (auspicabilmente limitato) dell'ordinamento vigente di Scienze della Formazione, che sia inclusa nell'A.G. 86 la necessità di aprire un tavolo di confronto con le comunità scientifiche prima di fare scelte che, se inadeguate, potrebbero produrre danni su diverse generazioni di studenti, in particolare su quelli più svantaggiati.

Bologna, 25 giugno 2019

Il Presidente della CIIM